



Amb-Ener - Energie alternative, Tecnologia Hyst : trasformare la paglia in energia o farina

Roma - 7 mar (Prima Pagina News) Farine per uso alimentare o zootecnico ma anche fonti di energia alternative, tutto a impatto zero sull'ambiente: sono i prodotti ricavabili dalle biomasse attraverso la tecnologia "Hyst"(Hypercritical separation

technology), un sistema che potrebbe raggiungere presto diversi paesi a sud del Sahara, dal Senegal al Ghana. Entro la fine dell'anno un primo impianto potrebbe sorgere in Senegal, ma trattative sono in corso anche col Ghana, il Mozambico, la Costa D'Avorio, il Burkina Faso. Sperimentato in Italia da una decina di aziende agricole e lanciato sul mercato lo scorso anno, il sistema Hyst (Hypercritical separation technology) è stato inventato ormai quarant'anni fa dall'ingegnere biologico Umberto Manola e trasforma la paglia in energia o farina con costi e consumi ridotti. E soprattutto con l'uso di una sola macchina capace di separare le componenti della materia prima immessa facendo scontrare tra di loro, ad alta velocità, le particelle di biomassa trasportata da getti di aria contrapposti. Ad uscire è il prodotto finito per il confezionamento e la vendita. Proprio perché può essere applicata ovunque, la sfida è 'portare' la tecnologia Hyst in Africa, così da coniugare i concetti di mercato e solidarietà, sopperendo al problema della malnutrizione infantile. Denominato 'Frammenti di futuro: cibo per tutti', il progetto mira alla sicurezza alimentare e allo sviluppo sostenibile dell'Africa. Il progetto di cooperazione, gestito dalla società italiana BioHyst, è stato presentato oggi a Roma dall'Associazione Scienza per l'Amore, che dal 1984 sostiene le ricerche di Manola, e accanto alla BioHyst (la società che segue l'associazione filantropica) vede il supporto scientifico dell'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) e il sostegno di diverse organizzazioni umanitarie internazionali. "Questa tecnologia consente di ricavare farine o fonti di energia alternative disaggregando strutture vegetali di ogni tipo" spiega alla MISNA Daniele Lattanzi, un dirigente di BioHyst. Interesse per la realizzazione di impianti che applichino il procedimento è stato manifestato nei mesi scorsi dai rappresentanti di diversi governi africani, in particolare di Senegal, Burkina Faso, Ghana e Costa d'Avorio. "Grazie alle donazioni raccolte da un'associazione umanitaria – sottolinea Lattanzi – l'esportazione delle tecnologie a sud del Sahara dovrebbe avvenire a costo zero".

(Cl.Bo.) 7 mar 2011 11:58